

L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Vittorio

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Coli doveri e col diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1
Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine, 1912

Anno VII. - N. 11

Il Consiglio dell'Emigrazione

Nei giorni 17 e 18 dicembre in Roma fu convocato dal *Ministro degli Esteri* il *Consiglio dell'Emigrazione* per la trattazione di diversi oggetti.

1. — Nomina.

— In sostituzione del comm. Sansone venne chiamato a far parte del Comitato permanente il comm. Giuffrida.

2. — Nuova linea diretta fra l'Italia e il Brasile.

La nuova linea diretta fra l'Italia ed il Brasile diede luogo ad una animatissima discussione che assorbì una intera seduta. Gli onor. *Cabrini* e *Rossi* denunciarono i sistemi che ci ricordano la schiavitù di cui sono vittime i nostri connazionali nel Brasile. L'onor. *Cabrini* ricordò come il Brasile si valga di ogni mezzo per incettare in Italia della carne umana dannata a coltivare il caffè nelle lontane «fazendas» dove i lavoratori sudano a sangue sotto un regime inumano. E ricordò come il Brasile abbia profuso dei milioni per concorrere con un palazzo ed una mostra grandiosa all'esposizione di Torino, come influenzi tanta parte della stampa italiana, come mandi qui degli incettatori che pagano il viaggio alle disgraziate famiglie che con falsi miraggi vengono consigliate ad emigrare in tale terra. Il Commissariato riferì come in questi giorni venne arrestato un incettatore con 380 mila lire in tasca, e come vennero fermati al confine diversi emigranti diretti in Brasile. Riferì ancora che si debbono spendere annualmente circa L. 12 mila per provvedere di scarpe i lavoratori che ritornano dal Brasile scarsi e senza mezzi di sussistenza, e che spiega ogni attività per impedire la emigrazione clandestina nel Brasile.

Senonchè tale opera è frustata da un attivissimo lavoro degli emissari del governo Brasiliano che ricercano la mano d'opera italiana e la cui azione deleteria ha assunto in questi ultimi tempi una notevole attività.

Il Governo del Brasile poi ha nel settembre u. s. stipulato un contratto con un trust fra le diverse società di navigazione italiane per un servizio diretto fra l'Italia ed il Brasile verso una sovvenzione di L. 100.000 per ogni viaggio. Il Consiglio dell'Emigrazione venne invitato a dare il suo parere circa il rilascio della patente di vettore a tale trust. In seguito alla discussione cui sopra a voti quasi unanimi venne negata la patente ond'è che col primo di gennaio dette compagnie non potranno trasportare emigranti nel Brasile. Ed il Consiglio vorrà negare il rilascio di patenti ai vettori che intendano trasportare i nostri connazionali nel Brasile fino a che quello Stato non sia provvisto di una legislazione che tuteli gli averi e la vita dei nostri emigranti.

3. — Esame dei voti dei Patronati e Istituti d'assistenza.

Furono poi comunicati al Consiglio i voti espressi dai patronati di tutela degli emigranti, approvati dal recente congresso dei *Segretariati laici a Milano*. Tale relazione fu fatta dall'on. *Cabrini*. Il Consiglio ne prese atto ed ora vedremo se il Commissariato saprà e vorrà prenderli in considerazione.

L'opera diplomatica del Commissariato deve esser intesa a migliorare la legislazione sociale della *Francia Romania e Lussemburgo* con concessioni analoghe a quelle della Germania; Per l'*Austria, Ungheria, Bulgaria, Serbia e Stati Uniti* si chiedono modifiche leggi sociali e speciali secondo i voti dei Segretariati.

Nella nostra legislazione si chiede la approvazione di leggi sulla *tutela giuridica degli emigranti* e degli uffici interregionali di collocamento nonché la assicurazione di stato contro i danni delle *reiezioni dai porti dell'America*; estensione all'Italia settentrionale dell'opera di *preparazione dei maestri* per le scuole agli emigranti e la *istituzione di tali scuole* attualmente limitate alle regioni protette dalla legge 1906 contro l'analfabetismo.

Venne, con una votazione di eccezionale importanza, dichiarato come certe spese che gravano sul fondo del Commissariato dell'Emigrazione dovrebbero formare oggetto o del bilancio del *Ministero della guerra* (servizio di leva all'estero che costa al Commissariato L. 80 mila annue) o di quello del *Ministero degli Esteri* (L. 400 mila annue per le scuole all'estero). Tali servizi non si dirigono agli emigranti ma al cittadino italiano e non è giusto, non è equo che gravino sui fondi che vanno spesi in favore della tutela della nostra emigrazione.

L'onor. *Cabrini* seguì chiedendo un aumento di numero degli ispettori e degli addetti di emigrazione in Europa e nelle Americhe.

Il cons. *Cella* chiese la istituzione di un addetto di emigrazione in Romania.

4. — Comunicazioni del Commissariato.

Il Commissariato doveva riferire sulle pratiche esperite per la costruzione degli asili per gli emigranti senonchè non avendo elementi sufficienti, tale relazione sarà fatta prossimamente in febbraio o marzo alla prima riunione del Consiglio.

Nota — Questa seduta ha una importanza eccezionale in quanto ai Patronati fu concesso riferire a mezzo dell'onor. *Cabrini* sui principali bisogni della nostra emigrazione. E' questo un fatto nuovo di un valore notevole quando si pensi che il Consiglio dell'Emigrazione è un corpo tecnico consultivo cui il *Ministro degli Esteri* sottopone le questioni più rilevanti che riflettono l'emigrazione.

I servizi della "Corrispondenza romana," per i segretariati laici d'emigrazione

Siamo costretti dalla mancanza di spazio a rimandare al prossimo numero la particolareggiata relazione dell'on. *Cabrini* sui servizi prestati agli emigranti o alle loro organizzazioni dall'*Ufficio di Corrispondenza romana* in questi ultimi mesi.

Anticipando oggi in poche linee tale relazione rileviamo — oltre alla solita numerosa corrispondenza e alle pratiche per *infortunati, passaporti, ricerche di emigranti* in Europa, in Africa e nelle Americhe — l'opera data dall'Ufficio:

— a favore di nuovi servizi di assistenza organizzati da Segretariati d'emigrazione;

— per la creazione di nuovi Segretariati nelle *Am. r. che* e nell'*Austria*;

— per il rinvigorismento dei nostri Uffici in provincia di *Parma*;

— per la preparazione dei maestri a insegnare nelle scuole per emigranti in provincia di *Macerata* e di *Brescia*;

— presso il *Ministero degli Esteri* e presso il *R. Commissariato* e presso il *Ministero della P. I.* nel senso di far accogliere voti espressi dai nostri congressi (riordinamento del *R. Commissariato con divisione speciale per l'emigrazione continentale*; aumento degli *ispettori d'emigrazione*; aiuti del governo alle *Scuole degli emigranti anche nell'Italia settentrionale*);

— nella organizzazione il più rapido scambio di notizie, tra l'Italia e l'estero, in merito alle *condizioni dei mercati del lavoro*;

— nell'interesse di Patronati in *New York, in S. Francisco California* e in *Buenos Ayres*;

— per migliorare l'assistenza legale ai nostri connazionali negli *Stati Uniti dell'America del Nord*.

Il vaglia-lettera

Il vaglia lettera, istituito con recente decreto reale su proposta del ministro onor. *Calissano*, si compone in tre parti:

La prima è costituita dalla matricola, che, come per tutti i vaglia presentemente in uso, rimane attaccata al registro di emissione.

La seconda parte comprende la conferma e la ricevuta. La conferma è spedita all'ufficio che dovrà eseguire il pagamento del titolo per i soli vaglia d'importo superiore alle L. 25, e la ricevuta è consegnata al mittente.

La terza parte costituisce il vaglia propriamente detto, nel quale c'è uno spazio riservato alle brevi comunicazioni che il mittente voglia fare al destinatario. Esso porta impressi cinque rivoletti, i quali servono al controllo delle somme entro le 25 lire, controllo che sull'attuale vaglia di cartoncino è operato di cinque in cinque lire mediante cinque tagliandi.

La parte esteriore è riservata all'indirizzo del destinatario del vaglia.

Non emigrate in Brasile

Sono, in Italia, in molti a coltivare le nuove illusioni per la ripresa dell'emigrazione in massa nel Brasile. E accanto alle persone in buona fede stanno gli interessati.

Crediamo dover nostro riportare dal *Don Chisciotte* di San Paolo, diretto da *Rusticus* (Paolo Mazzoldi) un articolo in data 9 novembre u. s. Esso dimostra che i sistemi che resero famose le *fazendas* brasiliane non sono ancora scomparsi, e che nemmeno l'autorità italiana non è abbastanza forte per ottenere giustizia di fronte ai signorotti indigeni.

Un «fazendeiro» modello — Un *fazendeiro* modello, un autentico discendente degli antichi negrieri è il sig. *José Oseas da Silva*, di *C. jurú*.

Questo fior di galantuomo ha mandato via dalla sua *fizenda* una povera vedova, certa *Teresa Romiti*, senza salcare il suo conto, rubandole così circa 250 milreis, frutto del lavoro della povera donna e della sua famiglia.

Alla poveretta che, mandata via, reclamava il suo avere, l'impareggiabile negriero rispose che i 250 milreis circa dei quali essa era creditrice le erano trattenute come multa per l'abbandono intempestivo della *fazenda*, dove avrebbe dovuto continuare a rimanere.

All'agente consolare di *C. jurú* non valse far constatare all'impareggiabile *José Oseas da Silva* che il credito della *Romiti* risultava dalla *quadernetta*, che non era la *Romiti* che abbandonava di sua volontà la *fazenda* ma che era egli che la mandava via, che infine si trattava di una povera vedova, verso la quale ragioni di umanità consigliavano ad essere indulgente....

Il signor *José Oseas da Silva* fu insensibile a tutte le buone argomentazioni dell'autorità consolare, a quelle del diritto ed a quelle del sentimento e rispose che la *quadernetta* non valeva nulla, perchè non era regolare, e che non essendo valse le *quadernette* di alcuni coloni austriaci, coi quali aveva pure avute divergenze, non doveva valere neppure la *quadernetta* della colonna italiana.

Il signor *José Oseas da Silva*, da buon *rabula*, non voleva creare precedenti!

Non sarebbe il caso che le autorità di polizia pensassero a multare, come impone la legge, questo modello di *fazendeiro* che si fa vanto e forza di non aver le *quadernette* dei suoi coloni in regola?

E' una semplice domanda.

— E a proposito della nuovamente fomentata emigrazione pel Brasile il reverendo *D. Preziosi* pubblica nell'*Avanti* dell'11 dic. un articolo: «Per la tutela dei nostri emigranti: il pericolo del Brasile» nel quale, richiamata l'attenzione del pubblico sulla intensa propaganda che agenti del Brasile fanno fra i contadini del Basso Veneto per spingerli ad emigrare se-

gnala gli sforzi diretti ad ottenere un trattato col Brasile e il ripristino dell'emigrazione gratuita.

Il recente accordo del Governo brasiliano con compagnie di navigazione che trafficano con l'Italia, avrebbe appunto lo scopo di intensificare il movimento di emigrazione verso quella regione.

D. Preziosi si domanda: «Quali fatti nuovi si son verificati, quali trasformazioni sono avvenute nella costituzione e nella psicologia sociale del Brasile perchè i nuovi sforzi che questo fa per attirare emigranti possano e debbano esser considerati sotto una luce nuova?»

«Per quanto a noi è noto le condizioni di quel paese sono identiche a quelle esistenti all'epoca in cui provvidamente il nostro Governo proibì l'emigrazione gratuita. Il Brasile resta ancora un paese a produzione unica, quella del caffè, nel quale la sorte del lavoratore dipende esclusivamente dalla produzione di quell'unico prodotto. Il Brasile continua ad essere un paese con scarsissimi mezzi di comunicazione e perciò condannato a non poter tentare la trasformazione della propria coltura e lo sfruttamento di altre ricchezze. I fazendos brasiliani continuano a seguire le loro antiche tradizioni ed a considerare i loro lavoratori come dei schiavi. D'altra parte il servizio consolare nel Brasile è assolutamente insufficiente e sproporzionato all'ampiezza del paese, grande quanto l'Europa.»

«Per queste ragioni il Brasile resta per la nostra emigrazione un paese poco desiderabile. Questa conclusione è suffragata da cifre recentissime. Secondo i dati pubblicati dal Commissariato, durante i nove mesi finiti al 30 settembre 1912 rimpatriarono dal Brasile 7,219 italiani; di questi 1242 vale a dire il 15 per cento, ritornarono «a spese del Governo italiano» perchè sforniti dei mezzi necessari per poter acquistare il biglietto di rimpatrio e perchè erano nell'impossibilità assoluta di trovare lavoro nel Brasile. Questa percentuale (fra il numero totale dei rimpatriati «a spese del Governo italiano») è quasi identica a quella avuta l'anno scorso (15,96 per cento) ed è enorme se si considera che essa fra i rimpatrianti dagli Stati Uniti è del 4 per cento soltanto (3,024 su 61,267), e fra i rimpatriati dal Plata è del 6 per cento (2,327 su 37,909)».

Nota — Anche nel Basso Friuli e specialmente nei distretti di S. Vito e di Pordenone, gli agenti di emigrazione clandestina, con mirifiche promesse, **che non saranno poi mantenute**, vanno arruolando intere famiglie di contadini che poi vengono imbarcate gratis a Trieste per il Brasile.

La legge punisce severamente gli arruolatori e anche tali emigranti vanno incontro a fastidi e spese.

Ma tengano ben presente coloro che intendessero prestare orecchio a simili furfanti, che nelle fazende o tenute agrarie del Brasile poste a centinaia di chilometri dai consolati più vicini, **vige la schiavitù, si punisce le più lievi mancanze colla frusta**, non vi si è sicuri dei propri averi e della vita e difficilmente, anche volendo, è possibile rimpatriare perchè la fazende sono attorniate da boschi vergini e perchè ancora i fuggitivi sono fatti inseguire dai cani, e una volta ripresi, fustigati. E quindi dovere di ognuno di denunciare al nostro ufficio, ap-

pena ne abbia sentore, i tentativi di arruolamento clandestini pel Brasile e noi provvederemo al resto.

Il Calendario per gli emigranti (Edizione 1913)

La nuova edizione siamo certi incontrerà l'approvazione degli emigranti. E' però necessario che i corrispondenti facciano larga propaganda pel Calendario, segnalandone non solo l'utilità generica per gli emigranti, insegnanti, Segretari comunali o in genere per tutti che si interessano dell'emigrazione temporanea e permanente, continentale e transoceanica, ma l'utilità particolare che ne possono ritrarre gli emigranti in Germania, ad esempio per l'aggiornamento dal capitolo relativo di tutte le notizie ed indicazioni riferentesi alla nuova legislazione sociale dell'Impero (assic. infortuni, malattia, invalidità e vecchiaia, ecc.); gli emigranti in Francia, per l'introduzione di un vasto o completo capitolo riguardante quella Repubblica; gli emigranti nelle Americhe, per l'appendice ad essi dedicata; poi muratori, scarpellini, ecc. per il capitolo dedicato alla geometria solida ed alla misurazione; per tutti sono i capitoli sull'istruzione e sulla igiene sessuale ecc.

Si deve far comprendere agli emigranti che il Calendario muta ogni anno non soltanto la veste esteriore, ma anche la sostanza. Per gli organizzati poi, è di principale interesse aver sempre a portata di mano gli indirizzi esatti delle organizzazioni e dei rispettivi funzionari; indirizzi che cambiano con una certa frequenza.

Contiamo pertanto sulla collaborazione dei nostri compagni di lavoro, per diffondere sempre più il nostro Calendario.

Prezzo

Il Calendario costa L. 0,75 all'interno e L. 1, all'estero.

Rivendite

Il Calendario è in vendita presso il Segretariato dell'Emigrazione Via della Posta 20.

Cooperativa Carnica di consumo Tolmezzo.

Antonjacom Romano, Forni Sopra.

Burba Gio Batta, Ampezzo.

Sala Giuseppe, Forni di Sotto.

Chiaruttini Leonardo, Enemonzo.

De Prato Luigi, Priuso.

Fior Giovanni Zetta, Verzegnis.

Fior Pio, Chiaicis.

Lupieri Umberto, Preone.

Sezione Efile, Lauco.

Giorgessi Sebastiano, Prato Carn.

Lepre Gervasio, Rigolato.

Lupieri Giovanni, Trattoria Cooperativa, Tolmezzo.

Jacotti Giacomo, Zuglio.

Moro Giovanni, Piano d'Arta.

Cortolezzis Luigi, Treppo Carnico.

Puntel Osvaldo, Ros, Paluzza.

Gallizia Pietro Stoch, Dordolla.

Bortolutti Francesco, Faedis.

Messedaglia Domenico Prata di Pordenone.

Di Vora Giovanni fu Hario Cervento.

Emigranti!

L'Ufficio di Cambio del Segretariato dell'Emigrazione di Pontebba è stato traslocato in Via Principale 99 presso la sede della Succursale della Cooperativa Carnica di Consumo.

Esso è esercito dalla Cooperativa Carnica di Credito, sempre sotto il diretto controllo del Segretariato di Emigrazione, e siete invitati a ricorrere ad esso per il cambio della moneta e per consigli, tutela ad ogni sorta di assistenza.

Fate conoscere l'Ufficio di assistenza e cambio laico a tutti!

I voti del VI Congresso dei Segretariati laici d'Emigrazione

(Milano 4-5 6 dicembre 1912)

Nel VI Convegno dei segretariati laici di emigrazione, al quale parteciparono i rappresentanti di quasi tutti gli uffici laici di emigrazione, e che riuscì imponente, furono formulati i seguenti voti:

1. *Sull'azione legislativa e la tutela degli emigranti:*

«Il sesto Congresso dei Segretariati laici per la tutela degli emigranti esprime al Governo i seguenti voti:

Che mediante l'azione diplomatica o per accordi fra i corpi tecnici del nostro paese e di quelli di immigrazione italiana, si possa sollecitamente ottenere:

— una aggiunta al nostro trattato di commercio cogli Stati Uniti nel senso che le famiglie dei nostri connazionali colà morti per infortunio sul lavoro, siano ammesse a beneficiare degli indennizzi ancorchè non residenti sul territorio nord americano;

— una applicazione delle leggi sugli infortuni del lavoro in Francia e in Ungheria più conforme agli interessi dei nostri emigranti;

— il riconoscimento del diritto di sciopero, come nei nazionali, ai nostri operai, in Serbia;

— una convenzione con il Lussemburgo e con la Rumania nel senso che il trattamento fatto ai nostri operai nei riguardi delle assicurazioni obbligatorie venga reso conforme a quello che si sta concordando colla Germania;

— il ripristino delle clausole sociali nei capitoli per i lavori pubblici in Bulgaria;

— la modificazione, già invocata dal precedente Congresso, nella legge francese sulle pensioni operaie.

Il Congresso lamenta che nella recente Convenzione fra l'Italia e l'Argentina non siano state introdotte clausole di carattere sociale nell'interesse dei nostri emigranti.

Raccomanda la sollecita approvazione dei disegni di legge sugli Uffici interregionali di collocamento e sulla tutela giuridica degli emigranti.

Rinnova altresì il voto che il Fondo della emigrazione sia liberato dalle spese non conformi allo spirito delle vigenti leggi sulla emigrazione e che il numero degli ispettori e degli addetti di emigrazione venga elevato in relazione ai bisogni dei nostri emigranti.

Di fronte alla riattivata campagna per la emigrazione al Brasile, il Congresso confida che nessun trattato di lavoro il Governo italiano vorrà stipulare col Governo brasiliano e nessuna agevolazione alla emigrazione artificiale per quello Stato consentire se prima non siano offerte serie garanzie sulla libertà, sugli averi e sulla vita dei nostri lavoratori in quelle terre.

2. *Sull'opera dell'Ufficio Centrale e dell'appoggio dell'Umanitaria ai Segretariati laici:*

«Il Congresso, lieto di constatare come l'opera d'assistenza che i Segretariati laici vanno svolgendo a favore dei lavoratori emigranti divenga sempre più completa, maggiormente fattiva e coordinata sotto il sapiente ausilio dell'Umanitaria e per la diligente e preziosa collaborazione dell'Ufficio di corrispondenza Romana; tributa un doveroso plauso al prof. Valer e Cafassi, dirigenti l'Ufficio Centrale di Emigrazione ed all'onor. Cabrini per il lavoro compiuto nel campo legislativo;

fa voti che il R. Commissariato dell'Emigrazione, che ebbe sempre a seguire con simpatia e ad appoggiare l'azione dei Segretariati laici, abbia più largamente ad aiutare col' concessione di adeguati mezzi, così

come fa per altre istituzioni che si propongono gli stessi fini, l'opera e le iniziative che tali Segretariati attuano per disciplinare ed assistere l'Emigrazione italiana;

invita l'Umanitaria a stanziare maggiori fondi per l'emigrazione, ed invita le organizzazioni operaie a concedere il maggiore appoggio a tutta l'opera che i Segretariati esplicano nelle varie zone;

infine si augura che l'azione legislativa e politica accennata nella Relazione Cabrini e discussa nell'attuale Congresso, abbia ad essere prontamente svolta per ottenere gli invocati provvedimenti, atti a sempre meglio tutelare i lavoratori italiani all'estero».

3. *Per la «corrispondenza» dell'Ufficio Centrale:*

«Il Congresso è lieto che l'Ufficio Centrale abbia iniziato, in conformità del deliberato del Congresso precedente, la *Corrispondenza settimanale*, della quale riconosce la grande utilità per i Segretariati aderenti, ed esprime il voto che la Società Umanitaria accordi i mezzi per continuarne la pubblicazione».

4. *Per un bollettino di difesa dell'assistenza laica di Emigrazione:*

«Il Congresso, ritenuto utile la pubblicazione di un bollettino avente per programma la difesa e la propulsione dell'assistenza laica dell'emigrazione invita l'Ufficio Centrale a provvedervi nel più breve possibile».

Caro socio,

Questo è il penultimo numero del giornale che riceverai. L'ultimo numero ti sarà spedito in breve. Se non lo hai già fatto rinnova subito la tessera o presso il corrispondente locale o presso l'Ufficio nostro se non vuoi che ti venga sospeso quello di gennaio.

IL SEGRETARIATO.

VOCI DI CASA

Sezione di Ovaro

I soci di questa Sezione sono convocati in Assemblea nella sala della Società Operaia gentilmente concessa, per il giorno di domenica 12 gennaio a ore 13 per trattare sul seguente

Ordine del giorno

1. Rendiconto finanziario dell'anno 1912;
2. Nomina del corrispondente;
3. Comunicazioni varie. (Si prega vivamente d'intervenire).
4. Proposte eventuali.

Il corrispondente A. Michieli.

Piano d'Arta

Il giorno 1 dicembre doveva esservi l'assemblea dei soci che causa il cattivo tempo fu rinviata all'8 corrente.

Di 90 soci si presentarono solo 20! Il presidente con roventi parole staffilò questa apatia vergognosa della classe emigrante che si assenta quando si tratta di discutere i suoi più gravi interessi.

Questo deplorabile disinteressamento dei soci non dovrebbe più avvertarsi; bisogna che gli emigranti si persuadano che alle associazioni non basta aderire tanto per la forma, ma occorre recarvi contributo di sacrificio e di opera continuativa.

Hanno rinnovato la quota una trentina di soci. E gli altri cosa attendono? E si che il corrispondente è a loro disposizione tutte le sere!

Il corrispondente Moro Giovanni.

Sezione Istrago ed Uniti

Rendiconto 1912

ENTRATA	
Avanzo anni precedenti	L. 70,25
Per 74 soci 1912	» 37,—
Interessi maturati	» 2,25
	L. 109,50
USCITA	
Per spese postali e diversi	L. 4,70
In cassa a pareggio	» 104,80
	L. 109,50

Si raccomanda a tutti i soci la sollecita rinnovazione delle quote.

Il corrispondente Donolo Giuseppe.

Per il passaggio dalla Cassa invalidità tedesca alla Cassa italiana

A complemento delle notizie pubblicate nei precedenti numeri dell'*Emigrante* facciamo seguire più dettagliate informazioni.

Tra l'Italia e la Germania è stata conclusa da poco una Convenzione riguardante le assicurazioni operaie con lo scopo di assicurare ai nostri emigranti maggiori benefici di quelli che essi possono trarre altrimenti dalla legge tedesca.

Gli inconvenienti attuali

Per la assicurazione invalidità e vecchiaia l'operaio paga ogni settimana il contributo (cioè la metà del valore della marchetta) al pari degli operai tedeschi. Ma avviene che la maggior parte dei nostri emigranti non giunga mai a trarre i benefici della detta assicurazione. Avviene prima di tutto che parecchi dei nostri emigranti non si recano tutti gli anni di seguito in Germania; per costoro accade che la interruzione (cioè se durante un periodo di due anni non hanno avuto almeno 20 settimane di occupazione con relativa applicazione di marchette) li fa decadere dalla assicurazione; tali operai quando ritornano a lavorare in Germania ricominciano daccapo con la assicurazione invalidità e così rischiano di non raggiungere mai il tempo necessario, cioè di 200 settimane almeno, di assicurazione per godere dei benefici accordati dalla legge agli ammalati cronici, agli invalidi, ai vecchi e alle vedove e agli orfani.

Ma c'è ancora di peggio. La maggior parte degli italiani che lavorano in Germania sono dei giovani e delle persone sane; quando l'italiano comincia ad avere dei malanni o ad essere vecchio, se gli è riuscito di fare qualche piccolo risparmio, se ne sta in Italia e non torna più in Germania. La conseguenza che ne deriva è questa, che le persone che pagano l'assicurazione, in generale, non ne profitano: infatti tutti i nostri emigranti, giovani e sani, raramente cadono a carico delle Casse della assicurazione invalidità; le persone deboli, che hanno degli acciacchi e che sono addirittura malate o in età avanzata e che potrebbero approfittare molto probabilmente della assicurazione, non lavorando in Germania, non hanno tutte le probabilità favorevoli delle quali invece godono gli operai tedeschi. L'operaio tedesco che nasce, lavora, invecchia e muore in Germania sopporta i pesi della assicurazione e ne ha pure tutti i vantaggi; l'operaio straniero che dà alla Germania il suo lavoro o che rimane in questo paese quanto dura la sua piena robustezza, perchè altrimenti nessuno lo vuole, paga come i tedeschi ma non prende quasi mai qualche cosa.

Il rimedio

Nel trattato tra l'Italia e la Germania si è voluto trovare un rimedio per diminuire le conseguenze di questo stato di fatto. Si è detto: poiché l'operaio che emigra non si lega in modo durevole al paese dove lavora, ma anzi avviene che dopo un certo numero d'anni ritorna in Italia, poco gli serve l'assicurazione del paese estero, perchè l'assicurazione si basa sempre su una lunga permanenza. Occorreva quindi trovare il modo pratico perchè l'operaio intelligente e che cura i suoi interessi potesse liberamente scegliere o dire se vuole che quanto egli paga alle Casse tedesche di invalidità (per la marchetta di assicurazione) vada a favore di

una sua assicurazione in Italia. E dopo molte trattative si è raggiunto un accordo a questo proposito con il Governo di Germania. Il trattato concluso tra i due paesi si applicherà a partire dal 1 Aprile prossimo.

Deve essere cura degli operai fare in modo che con il 1 Aprile 1913 quanto essi pagano alle Casse tedesche per la invalidità, vada a loro favore per una assicurazione alla Cassa Nazionale di Previdenza. L'operaio che non provvede in tempo, corre il rischio di lasciare andare perduti i suoi contributi quando entrerà in applicazione il nuovo Trattato.

La Convenzione stabilisce che l'operaio italiano in Germania, il quale sia iscritto alla Cassa Nazionale Italiana di Previdenza contro la Invalidità e la Vecchiaia, basta che ne dichiari l'intenzione per ottenere che la metà delle marchette di assicurazione delle Casse tedesche vada sul suo conto personale alla Cassa Nazionale di Invalidità italiana per aumentare la sua assicurazione. La conseguenza è questa che l'operaio italiano, lavorando in Germania, si troverà ad avere nulla di meno e senza rimettervi un soldo di tasca sua, una bella assicurazione in Italia che rimane sempre a suo favore; il conto alla Cassa Nazionale non va mai perduto anche se l'operaio italiano dopo un certo numero di anni se ne va via dalla Germania; e come l'aver messo il denaro alla Cassa di Risparmio con molti vantaggi di più di quelli della Cassa di Risparmio.

Perciò è importante per gli operai italiani che essi si inscrivano in tempo alla Cassa Nazionale di Previdenza per trarre poi subito, al 1 Aprile 1913, tutti i vantaggi del nuovo trattato.

E' necessario quindi incominciare un'attiva propaganda a favore delle iscrizioni alla Cassa Nazionale per essere in grado di trarre i vantaggi combinati con quelli delle assicurazioni di invalidità, vecchiaia e superstiti a cui vengono assoggettati gli emigranti italiani lavoratori in Germania.

A richiesta, l'Ufficio spedisce opuscoli di propaganda per l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza. Diamo qui qualche istruzione per coloro che alla Cassa Nazionale erano già iscritti prima della loro partenza dall'Italia e per gli emigrati che intendessero iscriversi pur essendo fuori dalla madre patria, ricordando che per la Germania esiste in Berlino, Schöneberg Ufer N. 34, un Comitato Centrale per la Cassa Nazionale, al quale potranno rivolgersi in ogni emergenza e per avere consigli ed informazioni.

Per coloro che son già iscritti.

L'operaio emigrato che sia già iscritto alla Cassa può continuare in qualunque luogo egli si trovi il versamento dei contributi. Egli deve fare le rimesse di denaro o per mezzo dell'autorità consolare italiana se questa è autorizzata a compiere tale servizio, o direttamente alla sede centrale per mezzo di vaglia internazionale intestato al «Direttore Generale della Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai» indicando sempre sul vaglia il numero del libretto. Ricevuto il vaglia la sede centrale ne dà subito ricevuta per lettera all'iscritto e ne registra l'importo sul conto individuale. La registrazione è annualmente ripetuta sul libretto quando questo viene inviato

alla sede centrale per la consueta verifica annuale.

Per coloro che non sono ancora iscritti.

Possono iscriversi alla Cassa anche gli operai emigrati all'estero quando naturalmente conservino la cittadinanza italiana. Per iscriversi gli operai devono presentarne domanda o direttamente alla sede centrale o al consolato italiano quando questo sia espressamente incaricato a compiere il servizio della Cassa o comunque si occupi spontaneamente delle pratiche relative alla iscrizione degli operai.

La domanda dev'essere compilata sui soliti moduli che vengono forniti dalla sede centrale o dai Consoli italiani. Alla domanda devono essere uniti tre documenti: a) estratto dell'atto di nascita; b) certificato di cittadinanza italiana; c) certificato di professione. Per quanto riguarda la compilazione di detti documenti devono tenersi presenti le seguenti istruzioni:

a) *Estratto dell'atto di nascita* — se l'iscrivendo è nato in Italia il suddetto estratto dev'essere rilasciato senza alcuna spesa dal Sindaco del comune di origine. Qualora l'operaio non abbia possibilità di presentare tale certificato, questo può, in via eccezionale, essere richiesto d'Ufficio alla Cassa purchè sulla domanda la generalità dell'iscrivendo siano date con la maggior esattezza e completezza.

b) *Certificato di cittadinanza italiana* — deve essere rilasciato dall'autorità consolare italiana del distretto in cui l'iscrivendo risiede.

c) *Certificato di professione* — Deve pure essere rilasciato dall'autorità consolare italiana. In esso deve essere indicato quale mestiere che l'iscrivendo esercita, e se lavora a salario altrui presso quale ditta è occupato. Se lavora per conto proprio dal certificato stesso deve essere fatta risultare la importanza della azienda o del laboratorio dell'iscrivendo il numero degli operai salariati che vi sono adibiti.

Per gli operai salariati il suddetto certificato può anche essere rilasciato dalla ditta da cui essi dipendono purchè però esso sia poi regolarmente vidimato dall'autorità consolare italiana.

Tutti gli anzidetti documenti devono essere rilasciati dall'autorità consolare senza spesa alcuna.

All'atto della prima iscrizione, agli effetti della Convenzione, basta un primo contributo minimo di una lira (in Germania di 80 pfennig). — L'operaio che ha pagato una lira è considerato dalla Cassa Nazionale come regolarmente iscritto; quindi deve essere considerato tale pure dalle autorità tedesche agli effetti della applicazione della convenzione ed avrà perciò diritto al passaggio dei versamenti.

Il denaro raddoppiato

Ogni operaio italiano a questo modo assicurato presso la Cassa nazionale troverà, ogni anno, sul suo conto 10 lire più di quanto ha versato; le quali 10 lire vengono prelevate da un fondo speciale istituito da una legge dello Stato. Ed ecco che ogni operaio, senza spendere un soldo più di ora, potrà accumulare almeno, anno per anno, 20 lire sul suo fondo di assicurazione, cioè le 10 lire che egli deve pagare, almeno, alla Cassa

tedesca, e da questa passate alla Cassa italiana, più le 10 lire versate a suo favore alla Cassa italiana dal fondo speciale. Su queste 20 lire annue si accumulano poi gli interessi degli interessi ed altri proventi straordinari.

La pensione di vecchiaia

All'età di 60 l'operaio, in regola coi pagamenti, prenderà una pensione di vecchiaia. Per esempio, se si sarà iscritto alla Cassa Nazionale all'età di 20 anni, la pensione sarà di 231 lire all'anno; se si sarà iscritto all'età di 25 anni, la pensione sarà di lire 177; se a 30 anni, di lire 133; sempre fino alla morte dell'assicurato.

L'operaio che in Germania paga più di 10 lire per le marchette, accumulerà una somma più grossa alla Cassa Nazionale e prenderà pure una pensione più grossa.

La pensione d'invalidità

Se prima d'aver raggiunto i 60 anni l'operaio diventa invalido al lavoro, ha diritto alla speciale pensione d'invalidità. Basterà che sia iscritto alla Cassa Nazionale da almeno 5 anni. La pensione d'invalidità non potrà esser mai meno di lire 120 all'anno.

Mercato del lavoro

Tripolitania — E' sospeso il rilascio dei passaporti per la Libia a coloro che non potranno dimostrare di aver colà lavoro assicurato. A questo proposito crediamo opportuno trascrivere, da una lettera del R. Prefetto in missione a Tripoli, il brano seguente: «Si dissuadono anche codesti abili e forti lavoratori dal recarsi ora in Libia, a meno che non abbiano potuto preventivamente assicurarsi l'impiego della loro mano d'opera. La facilitazione del rilascio dei passaporti ha causato l'arrivo di numerose squadre di operai d'ogni regione d'Italia e pertanto i disoccupati sono già molti; senza aggiungere che i salari si sono notevolmente ribassati in maniera da essere, nella generalità dei casi appena remunerativi.»

Per coloro che sono riusciti ad avere un contratto scritto di lavoro valgono le disposizioni pubblicate nel N. 10 dell'*Emigrante*.

— Quanto al regime ferroviario degli operai diretti in Libia, siamo lieti di constatare che il R. Commissariato e la Direzione delle Ferrovie dello Stato hanno accordato l'applicazione delle tariffe speciali X e XX.

— Le notizie sui servizi marittimi per la Libia date in una precedenza vanno così modificate: *Navigazione Generale Italiana*: non fa Servizio. *Servizi Marittimi del Banco di Roma*: l'epoca delle partenze è, dai singoli porti, regolarmente ogni due settimane Genova, lunedì sera, Livorno, martedì sera, Napoli, venerdì ore 10 Catania, sabato sera, Malta lunedì al più presto. Arrivo a Tripoli al martedì, a Homs al sabato, a Misurata la domenica, a Bengasi il lunedì a Derna il mercoledì, a Tobruk il giovedì.

I prezzi di passaggio sono i seguenti: in terza classe senza vitto da Livorno: per Tripoli 40.15, per Homs 42.65; per Misurata 42.65, per Bengasi 43.15, per Derna 43.65, per Tobruk 52.15. Da Napoli: 24.65 per Tripoli, per Homs 31.15, per Misurata 31.65, per Bengasi 33.65, per Derna 34.15, per Tobruk 43.65. Da Catania: per Tripoli 20.65, per Homs

21.65, per Misurata 22.15, per Bengasi 22.65, per Derna 23.15, per Tobruk 32.15.

Terza classe, con vitto: Da Livorno per Tripoli 49.15, Homs 54.65, Misurata 56.15; Bengasi 59.15; Derna 61.65; Tobruk 71.65. Da Napoli: Tripoli 29.65; Homs 39.65; Misurata 41.65; Bengasi 45.65; Derna 49.15; Tobruk 60.15.

Da Catania: per Tripoli 24.65; Homs 28.15; Misurata 31.15; Bengasi 33.15; Derna 36.65; Tobruk 46.15.

Le norme per i passeggeri sono immutate.

I lavori del Sempione

Il Regio Ufficio dell'Emigrazione per i confini di terra in Milano comunica: In previsione dei prossimi lavori del Sempione N. 2 non pochi operai s'accingono a partire verso Briga, Naters, Iselle per trovare colà occupazione.

Stante la grande abbondanza di mano d'opera che già trovasi in quelle località questo R. Ufficio sconsiglia l'emigrazione nei predetti paesi ove gli emigranti si troverebbero in condizioni disagiate.

Austria-Ungheria — L'Ufficio dell'Emigrazione per i confini di terra in Milano, porta a conoscenza degli operai italiani, ai quali fosse giunta la notizia di lavori per la costruzione del tronco ferroviario della Lka, pel tratto Ogulin - Perussic (Croazia), che i suddetti lavori incominceranno solo l'anno prossimo. Si diffidano gli operai italiani dal prestar fede ad altre notizie e dall'accorrere sui luoghi di tali lavori, poiché sarà data preferenza alla mano d'opera locale, essendosi provveduto a sollecitare gli emigranti croati a rimpatriare per prendere parte ai lavori suddetti.

Francia — Si sconsiglia l'emigrazione in Marsiglia e dintorni. Tutte le industrie sono in una fase di depressione, accentuatasi dopo i recenti grandi scioperi.

Germania — Alcune cave di Barcha (Sassonia) ricercano manovali, cavatori e scalpellini in Italia; tutte le cave di pietra della suddetta località furono serrate dal 15 al 22 Giugno. Si ha ragione di credere che le vertenze che hanno dato luogo al conflitto nella sua forma acuta non siano ancora state tutte appianate, per cui è opportuno soprassedere dall'emigrare in quella località per qualunque ditta sia fatta richiesta sino a che non risulti chiaro che la situazione è normale e che la mano d'opera nostra ne danneggerà né sarà danneggiata.

Miniere della Lorena — Si nota nei distretti Lorenesi l'arrivo di operai in cerca di lavoro, malgrado la stagione poco propizia, e la sospensione dei lavori all'aperto in causa delle abbondanti nevicate.

Evitare anche gli alti forni — Karlsruhe — di Diedenhofen, dove la paga non è adeguata al lavoro faticoso.

Segretariato dell'Emigrazione di Belluno

Le scuole per gli emigranti

Proseguendo con lodevole attività l'opera degli scorsi anni, la Commissione speciale nominata dal Segretariato dell'Emigrazione di Belluno ha predisposto per la presente stagione invernale l'apertura di corsi speciali per gli emigranti in ben sei località della Provincia e precisamente a: Lozzo di Cadore, col maestro Edoardo Zanetti, a Cencenighe col maestro Vincenzo Di Stefano, a Mellame d'Arsiè, col maestro Federico Mores, a Ospitale di Cadore, col maestro Masi Giovanni, a Foen di Feltra, col maestro Giovanni Brasi e a Calepio di Belluno, col maestro Pietro Roncato. I corsi, a tutte spese del Segretariato, saranno aperti ai primi di dicembre.

PER I LAVORANTI IN TERRAZZO

Una rivoluzione.

Silenziosamente, lentamente fu preparata questa rivoluzione, la quale se non rovescia nessun trono, se non sconvolge nessun regime, trasformerà però profondamente le condizioni di vita e di lavoro di una categoria di lavoratori che finora vissero quasi appartati dalle grandi questioni odierne. Sono i terrazzieri, e la rivoluzione cui alludo è l'introduzione della macchina nella loro industria. A Mannheim la ditta Marco Rosa da qualche tempo possiede uno di questi «colleghi di ferro» e bisogna dire che, malgrado qualche difetto, funziona discretamente. Finora è applicabile soltanto per i lavori di grande superficie, ma gli ingegneri costruttori non tarderanno a trovare i tipi atti a essere applicati anche nei lavori di pochi metri quadrati.

I lettori avranno già intuito che si tratta di una macchina per la fregatura del terrazzo.

Coll'apparecchio del Marco Rosa si può fregare da 50 a 60 mq. al giorno, con due uomini di servizio, più un macchinista. Lungo le pareti bisogna ancora fregare a mano, come pure si deve dare una passatina a mano al pavimento fregato a macchina perchè gli «orsi» di quest'ultima non si combaciano ai piccoli dislivelli.

Sono inconvenienti che, lo ripeto, in breve spariranno.

Ma già adesso si manifestano gli effetti dannosi agli operai. I fregatori di Marco Rosa non lavorano più continuamente. Solo saltuariamente sono chiamati a maneggiare l'orso. Nel frattempo stanno al quartiere a meditare sui mutamenti dei tempi. Con sorpresa vedono che il loro adorato padrone, in barba a tutti i salami portati dall'Italia non esita un istante a metterli sulla strada. Non si fa scrupoli di sorta se i fregatori abbiano o no di che vivere. E' è naturale. Non gli faccio neanche dei rimproveri. Egli agisce secondo le leggi del capitalismo, leggi ferree, alle quali nessuno si sottrae.

L'industria dei terrazzi subirà una trasformazione completa. I piccoli imprenditori dovranno poco per volta sparire, non essendo in grado di seguire il ribasso dei prezzi, causato dal minor costo della produzione. Essi, senza capitale, non potranno far acquisto delle macchine e a loro non rimarranno che le briciole; cioè i lavori piccoli e piccolissimi, dai quali si può trarre guadagno soltanto con grandi sforzi e molta fatica.

L'introduzione della macchina costringerà gli operai o almeno i fregatori, alla disoccupazione o ad abbandonare il mestiere; aumenterà la prepotenza e la strafottenza degli imprenditori e provocherà un ribasso dei salari già meschini. Che fare? Mandare a pezzi le maledette invenzioni, risponderà qualche ingenuo. Sarebbe barbare, tanto bruta, per quanto inutile. Questa macchina è un progresso immenso. Anch'essa può contribuire a risparmiare fatiche all'umano genere. Anch'essa è chiamata a rendere più comoda la vita alla classe operaia, a dare a questa maggior tempo libero, maggior riposo, maggior salute. E' vero che oggi non serve ad altro che a peggiorare le sorti dei proletari del terrazzo, a renderli ancora più schiavi degli imprenditori. Ma domani, abolito il sistema attuale di sfruttamento, il vantaggio della macchina ridonderà interamente in favore degli operai.

Niente distruzione, dunque, ma neanche rassegnazione, supina. Inutile bestemmiare, inutile imprecare contro i padroni, come fanno i fregatori di Marco Rosa; bestemmiando e imprecando non riescono ad altro

che a far gioire maggiormente l'imprenditore. No! *Organizzazione ci vuole, l'unione dei terrazzieri necessita per correre ai ripari fino a che si è in tempo.* Raggiunta l'unione si imporrà la riduzione dell'orario di lavoro, si opporrà una salda resistenza ai tentativi di diminuire i salari, si terrà fronte, si paralizzierà la prepotenza degli imprenditori.

Terrazzieri italiani svegliatevi. La rivoluzione tecnica invade la vostra industria e i vostri padroni sono pronti ad approfittarne per peggiorare le vostre condizioni. Volete assistere inoperosi alla demolizione della vostra posizione, già poco comoda?

Non posso crederlo e perciò vi grido: All'opera, compagni! Preparate le coscienze durante l'inverno, portate la nostra bandiera in tutti i paesi che mandano dei terrazzieri per il mondo, additate agli indifferenti il pericolo imminente.

Scongiamolo finchè siamo in tempo.

Bossi Luigi

Aritmetica e Geometria

del Prof. Fabio Gelmi

Non facciamo meraviglie i nostri lettori se noi per una volta tanto, dimenticando l'indole del nostro giornale, richiamiamo l'attenzione loro su una pubblicazione di aritmetica e di geometria.

E' vero che a nostra difesa potremmo obiettare che quando si tratta di libri di istruzione meritevoli non vi dovrebbero essere limiti e che quindi anche il nostro giornale ben ben a ragione potrebbe dedicare parte delle sue colonne per segnalarli; ma non possiamo salvarci dai possibili appunti con simile appiglio.

Noi parliamo oggi di questa pubblicazione semplicemente perchè siamo persuasi che dovrebbe trovare conveniente posto nella biblioteca di ogni cooperativa, di ogni società di M. S. e di ogni lavoratore, che dedichi qualche ora del suo quotidiano riposo ad accrescere le proprie cognizioni, e anche perchè è edito dalla Società Umanitaria (sezione scuole professionali, popolari e per emigranti) e quindi creata non con scopi speculativi ma col solo e lodevole intento di fornire, con poca spesa, un ausilio prezioso alle classi lavoratrici.

E che l'Umanitaria, di cui sono ben noti a tutti gli immensi benefici che arreca nel campo dell'istruzione colle sue scuole agli apprendisti di ogni arte e mestiere, sia riuscita dell'intento lo possiamo proprio affermare con sicura coscienza.

Scritta in forma facile, piana, la pubblicazione, che è opera dell'esimio prof. Gelmi, direttore della scuola professionale muraria di Milano, può essere capita senza alcuna difficoltà anche dal più profano in fatto di aritmetica e geometria.

Problemi, questioni di calcolo e di misure che in tanti libri, sono esposti con giri di frasi e parole tecniche quasi per consolidare il concetto che l'aritmetica e la geometria è immensamente difficile e comprensibile solo da pochi fortunati, sono qui invece esposti con tale semplicità, da invogliare il più esile e convincerlo che poi la scienza dei numeri non è così ingrata e inarrivabile come da tanti si crede.

L'opera completa, dalla veste tipografica veramente graziosa, consta di due volumi.

Il primo è di pagine 236 — e tratta in modo precipuo dei numeri interi, dei numeri decimali, delle frazioni, delle misure lineari, dei corpi geometrici, delle misure di superficie, delle misure di volume, delle misure di capacità, delle misure di pesi, delle misure di tempo e delle monete.

Il secondo volume, che completa il primo, di pagine 386, tratta delle operazioni aritmetiche, dei prodotti e

delle potenze, dei calcoli sulle frazioni, delle nozioni di geometria, del sistema metrico decimale, del modo di misurazione di alcune linee; degli archi di cerchio e divisione della circonferenza, della misura degli angoli, delle aree, dei volumi, delle proporzioni e rapporti, del calcolo delle percentuali, degli interessi, degli sconti, delle senseria e delle proporzioni.

Il costo? Mitissimo. Il primo volume infatti è ceduto per sole L. 1, il secondo a L. 1,25. L'opera completa L. 2,25.

Chi vorrà dunque privarsi di questa pubblicazione?

L'Umanitaria, riparando ad una vera lacuna, ha fatto cosa che le torna ad onore.

E noi nel compiacercene di vero cuore, ci auguriamo che il lodevole intento da cui fu animata, sia compreso da tutti coloro che ne sono interessati col provvedersene copia. Sarà questa la maggiore soddisfazione per il grande Istituto milanese e per il prof. Gelmi, che con senso pratico e grande cura vi profuse tutti i tesori della propria intelligenza e del proprio sapere.

L. n. Dalla «Cooperazione Italiana»

Nota. I due volumi che compongono quest'opera sono in vendita presso il Segretariato a L. 2,25 complessivamente per l'interno e L. 2,60 per l'estero.

Ai Corrispondenti

Preghiamo vivamente i corrispondenti a sollecitare l'invio delle nuove tessere per preparare a tempo gli indirizzi per il giornale.

Il nostro bilancio si è chiuso colla fine del mese scorso perciò invitiamo tutti i corrispondenti a liquidare i conti pendenti col Segretariato sollecitamente.

Chi vuol imparare?

Acquisti presso il nostro Ufficio:

1. - L'Almanacco dell'Emigrante Friulano;

2. Aritmetica e Geometria compilato dal prof. Fabio Gelmi, direttore della scuola professionale muraria di Milano, ad uso degli operai delle campagne con speciale riferimento all'Arte Muraria. — E un bel volume di 236 pagine corredato di molte illustrazioni. — Prezzo: per l'Italia L. 1, per l'estero 1,25.

4. Sulle vie dell'Emigrazione del maestro Lodovico Zanini. — Prezzo per l'Italia L. 0,25, per l'estero 0,30.

Ricerche

1. Berta Sante di Castelnuovo (Udine) muratore: dovrebbe trovarsi in Ungheria.

2. Ortis Giacomo di Giacomo di Piano d'Arta (Udine) manovale; ultimamente si trovava a Bruchhausen (Westfalia). E' ricercato dalla famiglia per affari urgenti.

3. Toneati Luigi fu Luigi di Mieli di Comeglians (Udine), muratore da due anni non dà notizie di sé, e si crede che si trovi nella Svizzera. La famiglia ha urgenti comunicazioni da fargli. — Scrivere al Segretariato.

4. Bertolutti Augusto di Raimondo Faedis (Udine), di anni 34, sterratore nel aprile 1911 spediva il suo banale da Kradolf (C. Turgau Svizzera) a casa. Ma la famiglia lo attese invano. Chi sapesse darne notizia farebbe opera pietosa.

Per tutte le ricerche scrivere al Segretariato.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

Udine — Tipografia Sociale

AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata Ditta fornisce a prezzi modicissimi: Fagioli, Formaggio, generi Coloniali, Olio, Lardo, Paste, Riso, Salumi, Vini ecc. e si prega di scrivere a Josef Corradi — München — Schellinstrasse N. 111 | II.